



Vela, Paul Cayard vince l'odissea Whitbread

Anche se Merit Cup, agli ordini di Grant Dalton, vince l'ultima tappa della regata Whitbread attorno al Mondo, è stato Paul Cayard, con la barca EF Language, ad aggiudicarsi il trofeo, dopo 8 mesi di navigazione. L'odissea oceanica per le nove barche ancora in gara si è conclusa ieri con l'approdo a Southampton, sulla costa sud dell'Inghilterra. Risultato dell'ultima tappa: 1. Merit Cup (Grant Dalton) una giornata, 22 ore, 56 minuti, 05 secondi, 105 punti-tappa. 2. EF Language (Paul Cayard), 1:23:11:37, 92, 3. Innovation Kvaerner (Knut Frostad), 1:23:21:22, 81.

Arrivo Gp. di Monaco	
1	Mika Hakkinen (McLaren-Mercedes) 1h51'23"595 media 141,458 km/h
2	G. Fisichella (Benetton) a 11"475
3	E. Irvine (Ferrari) a 41"378
4	M. Salo (Arrows) a 1'00"363
5	J. Villeneuve (Williams) a 1 giro
6	P. Diniz (Arrows) a 1 giro

Totale punti	Australia	Brasile	Argentina	San Marino	Spagna	Monaco	Canada	Francia	Inghilterra	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Giappone
M. Hakkinen	46	10	10	6	-	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	29	6	6	1	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	24	-	4	10	6	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	15	3	-	4	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. Wurz	9	-	3	3	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H.H. Frenzen	8	4	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Villeneuve	8	2	-	-	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	7	-	1	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
M. Salo	3	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
J. Alesi	3	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	2	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Mondiale costruttori	
Punti	
McLaren-Mercedes	75
Ferrari	35
Williams-Mecachrome	16
Benetton-Mecachrome	16
Sauber-Petronas	4
Arrows	4

Atletica leggera 200 metri record della Levorato

Cade uno dei più vecchi primati dell'atletica italiana. Nel corso dei campionati assoluti societari, l'atleta della Snam, Manuela Levorato, ha migliorato il record italiano dei 200 m. donne facendo segnare il tempo di 22"86. Il primato è stato realizzato con un vento contrario di 2,7 m. al secondo. Il record era di 22"86. Il primato è stato realizzato con un vento contrario di 2,7 m. al secondo. Il record era di 22"86 e lo aveva ottenuto Marisa Masullo il primo giugno dell'84 a Verona. Già sabato, nella gara dei 100 m., la Levorato aveva dimostrato il suo ottimo stato di forma correndo la distanza in 11"24, a un soffio dal primato italiano di 11"23 di Giada Gallina.



Pit Stop



Michael, bentornato tra noi umani

GIORGIO FALETTI

CARO MICHAEL, una volta tanto lasciati smettere di essere tifosi per tornare ad essere semplicemente degli esseri umani. Il tifo e la passione, in qualche modo, ottenebrano le facoltà critiche dell'individuo e lo scaraventano nel limbo dorato dell'innamoramento per donna, squadra di calcio o pilota che sia. Ci si dimentica che abbiamo, alla fine dei conti, davanti a noi un essere umano di sesso femminile simile a tanti altri che circolano per il mondo, anche se a noi sembra la più bella mai esistita dalla donna di Neanderthal in poi. Ci dimentichiamo che in quel campo con le porte ci sono undici ragazzotti che prendono a calci un pallone, anche se indossano la maglia che all'oratorio ci ha fatto sognare da ragazzini. Ti abbiamo visto in questo fine settimana a Montecarlo particolarmente impegnato a sostenere quell'immagine di pilota senza macchia e senza pure, che, vindice e battagliero, rischia di suo per l'orgoglio e la ferocezza del popolo ferrarista. Ti abbiamo visto, oltre la magia del vetro catodico, impegnato a baciarci bambini, il che ti ha immediatamente segnato come una specie di Madre Teresa di Calcutta dell'automobilismo: forse hai discusso del cambio di pannolini come abitualmente parli di cambio delle gomme. E subito dopo sei tornato ad essere quella perfetta espressione dell'automobilismo professionale e della robotica, lo sguardo duro come l'acciaio, la mascella volitiva che fa assomigliare il profilo del tuo mento e della tua bocca ad un cassetto aperto. Ti abbiamo visto ed eravamo in casa o insieme al bar o appoggiati al frigo dei gelati a leggere su un quotidiano sportivo le tue affermazioni di cauto ottimismo - diplomatica perseveranza - speranzoso realismo. E poi via che si parte. Le prove, le qualifiche, la gara. Io non so che cosa scriveranno i giornali di te, oggi. La cosa mi lascia del tutto indifferente perché, una volta tanto, ti abbiamo visto rientrare a testa alta nel novero degli esseri umani e se fra i pernacchi ti accoglie un osanna sappi che è il mio. Non c'è il minimo sarcasmo in quello che sto scrivendo e che sto realmente pensando, al punto di giocarmi quella che io, nei momenti di ottimismo, chiamo pomposamente faccia. Forse distratto da impegni con gli sponsor, impegni privati, test con la macchina, telefonate dalla Mercedes, telefonate dalla Fiat, poppate notturne, hai dimenticato che nel mondo esistono anche quelli normali. Quelli che di piedi ne hanno due ma leggeri come piume, che stringono volanti che sono il trionfo della rottamazione e delle rate a interessi zero, che quando gli parte il sedere della macchina in perfetta sincronia parte anche il loro, che credono che «Pit lane» sia un disco dei Beatles, che controllando il tempo da casello a casello dimenticano che uno dei due caselli l'hanno soppresso da tempo. Siamo quelli che sognano foreste lontane avendo vicino il profumo dell'Arbre Magique, che scoprono quando è troppo tardi che anche la ruota di scorta è bucata, che lo scioperi dei benzina non era ieri, ma oggi. Siamo quelli che nella vita di cazzate ne hanno fatte tante, al volante e non. Credimi, dopo aver seguito il Gran Premio di Monaco, la simpatia, finalmente, ha superato la delusione. Ora siamo quelli che, dopo aver visto le cazzate che ha fatto tu, ti accolgono con un sorriso, ti mettono un braccio sulle spalle e ti dicono «Bentornato fra di noi!».

Gp. di Montecarlo. Il numero 1 della McLaren prosegue nella sua marcia trionfale, mentre il motore tradisce il compagno Coulthard

Hakkinen, beata solitudine

Il computer-Schumi va in tilt: azzarda un sorpasso e si ritrova fuori gara quando era terzo Fisichella non molla e conquista il secondo posto. La Ferrari si consola col podio di Irvine



MONTECARLO. Per fortuna che sul circuito del Principato la McLaren non doveva trovarsi a suo agio. Si parlava di «passo» troppo lungo e di poca maneggevolezza della vettura, ed invece, ancora una volta, la Freccia d'Argento ha dimostrato di sapersi adattare, e bene, anche su questo difficile tracciato. L'unico inconveniente per la scuderia anglo-tedesca rimane l'affidabilità del motore che per la seconda volta - alla vettura dello scozzese Coulthard - è «esploso» dopo neanche metà gara. Il dominio comunque rimane assoluto, anche perché a Montecarlo Schumacher ha gettato via l'opportunità di fare punti importanti. E il titolo s'allontana... Nulla di eclatante è avvenuto alla partenza, tutti hanno rispettato le posizioni: uno dietro l'altro, Hakkinen, Coulthard, Fisichella e Schumacher. Il tedesco costretto a scendere in pista con la T-car, con le McLaren già lontane, non ha potuto far altro che rimanere incollato a Fisichella con l'obiettivo del terzo posto. Al 17° giro il primo colpo di scena: fiamme e fumo dalla McLaren di Coulthard, motore ko e lo scozzese a casa. Ma la McLaren aveva calcolato tutto, lo conferma Coulthard: «La Mercedes si aspettava una cosa del genere, a Montecarlo ha portato 12 motori...». Ad un terzo di gara Hakkinen (giro veloce al 29°: 1'22"948) sempre più



Ma.C Hakkinen baciato dalla fidanzata al termine della gara E. Cabanis/Ansa

IL CASO SCHUMACHER

Il tedesco si assolve e chiede alla Ferrari un'auto «blindata»

MONTECARLO. È recidivo Michael Schumacher. Un flash, è viene alla mente quell'episodio di Jerez, quando il tedesco perse la testa ed «entrò» nella vettura di Jacques Villeneuve compromettendo definitivamente il mondiale. Poi ieri il patatrac: sarebbe stato improbabile vincere sul circuito monegasco vista l'incalcolabile forza della McLaren, ma non è impossibile andare sul podio. Ma, anche il Gp di Montecarlo è andato in fumo... Due storie, Jerez e Montecarlo, molto diverse tra loro, tutte e due però con un elemento in comune: Schumi, quella macchina perfetta, quella sorta di computer umano, s'è ancora una volta inceppato. Schumi però mette le mani avanti, si assolve, non rimpiange la scelta di avere attaccato Wurz prima del tempo: «Wurz - spiega Michael - avrebbe fatto una sola sosta, io avevo deciso di farne due. Se non avessi cercato di superarlo sarebbe stato impossibile stare davanti». E così il tedesco, furbescamente, trova il capro espiatorio della giornata. «Certi pezzi servono più robusti», dice additando il team del Cavallino. Dalla Ferrari però arrivano messaggi rassicuranti: «Non è un attacco alla Ferrari è solo la rabbia per la rottura di una componente: il triangolo superiore della sospensione posteriore sinistra d'altronde gli ha tolto sei punti...». Mah, sarà così... ma è la prima volta che il tedesco attacca direttamente la sua scuderia. «C'è stata questa toccata tra me e la Benetton di Alex Wurz - insiste Schumi - a mio avviso non così forte da giustificare la rottura di un pezzo. Un Gp senza punti - continua il tedesco - è molto deludente. Non capisco perché questo pezzo si sia rotto. Dopo la sostituzione serviva la pioggia o un altro tipo di miracolo. Difficile però che macchine affidabili come le rivali si potessero fermare: andare a punti a quel punto era solo un sogno...». Rileggiamo l'incidente: è il 38° giro, Schumacher percepisce la strategia di Wurz che è quella di una sola fermata a box e decide improvvisamente di passare l'austriaco al Lowe per anticipare i tempi. Il tedesco passa all'interno, i due si toccano, Wurz s'affianca, Schumi insiste ed ha la peggio. Dopo il Tunnel, la vettura di Schumi distrutta nel posteriore sbarella ed è costretta a rientrare ai box. «È stata una tipica situazione da gara - spiega Schumi, che non dà colpa all'austriaco - lì è difficile sorpassare, serviva il punto giusto, ma Wurz ha chiuso la porta. Poi l'ho fatto rientrare dall'esterno per poi riprovarci nella curva successiva. Ero convinto che tutto andasse bene e invece sono dovuto rientrare ai box». La scena comica però s'è vista ai box: con il retrotreno ko, il tedesco si toglie prima le cinture, esce dalla vettura. Ross Brawn lo convince a risalire in macchina - mentre i meccanici si danno da rimettere in sesto la F300 - e dopo due giri, ormai fuori dalla zona punti, torna in pista, con Hakkinen ormai lontano anni luce. «Non sono tornato in pista per gli spettatori - spiega Michael - ma per provare ad andare a punti, sapevo che l'impresa era impossibile, ma ci ho provato...». Ed ora il campionato è compromesso? «Se non si migliorerà in Canada (il prossimo Gp) - conclude il tedesco - non ci sarà più nulla da fare...». Parole sante... Ma l'uomo tutto d'un pezzo freddo, deciso in ogni situazione, calcolatore, è crollato come crolla un castello di sabbia. Non è del resto facile per uno come Schumi - bisogna ammetterlo - assuefarsi a quello che propone casa Ferrari. Lui vuole vincere e la Rossa da tre anni non lo mette in condizione di farlo. Il campione è stressato, forse anche un po' stufo. Il suo contratto scade nel 1999 e Schumacher vuole assolutamente vincere il suo terzo titolo mondiale. La McLaren-Mercedes lo corteggia da sempre e se le sue richieste non verranno presto esaudite da Maranello, la «rotta» di Schumacher potrebbe essere drasticamente rivista.

Maurizio Colantoni

Fisichella festeggia il suo secondo posto e pizzica Schumi: «Stavita sta dietro lui...»

«Bello, ma ora voglio vincere»

MONTECARLO. Manda baci sul podio e non sta nella pelle. Giancarlo Fisichella, il suo secondo posto della carriera (il primo in Belgio l'anno scorso) l'ha ottenuto proprio a Monaco, sul circuito che gli piace di più, che lo esalta e sul quale ha vinto in F3. «Grandissimo risultato. È andata come a Spa - dice Fisichella - ed ora voglio migliorarmi. Devo rispondere con una vittoria». Lo pressano i giornalisti, risponde in inglese. Al suo fianco c'è Mika Hakkinen, dominatore del mondiale con 46 punti, quattro vittorie e un secondo posto in sei gare e conscio della superiorità tecnica di una macchina che porta i nomi McLaren e Mercedes. Giancarlo lo guarda estasiato. Quella di ieri per Fisichella è stata una doppia soddisfazione: il podio e il secondo posto lo consegnerà alla storia del Principato, ma l'aver risposto per le rime a Michael Schumacher che non lo vedeva tra i favoriti del Gp di Monaco, lo ha reso ancora più entusiasta. «A Montecarlo sta dietro lui...», aveva detto Fisco dopo le qualifiche. E così è stato anche in gara. È cordiale, simpatico, cerca in sala stampa di stuzzicare la Freccia d'Argento Hakkinen, numero uno del mondiale: «Dai, Mika, solo una...», dice alludendo ad una sua prossima vittoria in F1. D'altronde anche lui è una «Freccia» - non d'Argento come il finlandese - ma di «Pietralata» e lo sta dimostrando con i risultati. «Il risultato - spiega il pilota romano - mi dà soddisfazione, dopo tanta sfortuna... Mi sarebbe bastato arrivare terzo, mi sarei accontentato...». E mentre è stato un week end nero come la pece per Michael Schumacher, per Fisichella invece sono stati quattro giorni perfetti: prova, gara, tutto ok. Giancarlo non riesce però ad manifestare tutta la felicità che ha dentro, non riescono ad esplodere le emozioni. La sua timidezza con-

tinua a frenarlo, ma i rischi che ogni volta si prende in gara lo stanno rendendo sempre più simpatico. Ora è anche lui è un pilota da battere. Fisichella di questo ne va fiero. Il secondo posto di ieri, in una gara affascinante e terribile allo stesso tempo, lo ha rilanciato, dopo le delusioni di inizio stagione. Anche se per l'ennesima volta, la sfortuna gli stava giocando un brutto scherzo. La piazza d'onore era ormai cosa acquisita, quando una sbandata improvvisa alla Rascasse ha portato il gelo tra il pubblico. La sua Benetton all'uscita della curva ha perso improvvisamente la traiettoria, è sbandata verso l'interno, è andata a sbattere con la ruota posteriore destra contro la barriera ed è andata in testacoda. Attimi di panico, poi più nulla. Sarebbe stata una beffa ed invece Giancarlo Fisichella è riuscito a raddrizzare la sua monoposto e, grazie anche al distacco accumulato su Irvine, a tagliare secondo il traguardo.

«Non so neanche io che cosa mi sia capitato - spiega il pilota romano - alla Rascasse la macchina ha perso grip. È andata a dare una gran botta, ma per fortuna non si sono prodotti danni. È andata bene, ma io me la sono fatta addosso. Dal box mi hanno comunicato che avevo perso solo dieci secondi, che ne avevo ancora trenta di vantaggio - conclude sorridente Fisichella -. Mi hanno detto di controllare che tutto fosse a posto. Così è stato. Poi anche loro mi hanno tranquillizzato». Il podio era il suo obiettivo dichiarato, il secondo posto è un grande risultato. In gara ha dimostrato di poter lottare alla pari con Schumacher e se il tedesco non si fosse messo da solo fuorigioco forse il secondo posto sarebbe diventato terzo: prodigi del pit-stop Ferrari, solite angosce del box Benetton. Un dato su cui riflettere, ma la pista ha detto che l'automobilismo italiano sta ritrovando un grande protagonista.

